XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01775 Bobba: Crisi occupazionale delle aziende del gruppo Phonemedia	36
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	39
5-01774 Antonino Foti: Incompleto recepimento del parere parlamentare sul decreto correttivo del testo unico in materia di sicurezza del lavoro	37
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	40
5-01776 Delfino: Quantificazione delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali	37
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	42

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 17 settembre 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.25.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-01775 Bobba: Crisi occupazionale delle aziende del gruppo Phonemedia.

Luigi BOBBA (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi BOBBA (PD), replicando, fa notare che, nella sua risposta, il rappresentante del Governo si è limitato a ripercorrere in senso cronologico l'evoluzione dei fatti oggetto dell'interrogazione, sostenendo che le parti sociali non hanno richiesto al Ministero di attivarsi per promuovere l'apertura di un tavolo di confronto. Al contrario, fa presente che tale richiesta al Governo è stata formalizzata – sebbene, forse, sia stata indirizzata al titolare di un altro dicastero – senza tuttavia che sia giunta alcuna risposta concreta al riguardo. Permane, pertanto, un senso di incertezza riguardo alle sorti dei tanti lavoratori interessati, che determina un disagio sempre più diffuso, accentuato, peraltro, dai processi di cambiamento della proprietà aziendale, dai notevoli ritardi nei pagamenti degli stipendi, nonché da una mancanza di informazioni precise su tali vicende da parte del *management* aziendale.

Nel confermare che risponde al vero quanto dichiarato dal rappresentante del Governo circa il cattivo esito dei tavoli di confronto regionale, auspica pertanto che

il Ministero, oltre a sollecitare la circolazione di un flusso di informazioni più chiaro in ordine allo sviluppo della vicenda, si adoperi per garantire l'avvio di un sistema di concertazione più ampio, che coinvolga le diverse istituzioni locali, considerata la rilevante dimensione nazionale del gruppo imprenditoriale oggetto dell'interrogazione.

5-01774 Antonino Foti: Incompleto recepimento del parere parlamentare sul decreto correttivo del testo unico in materia di sicurezza del lavoro.

Antonino FOTI (Pdl) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonino FOTI (Pdl), nel replicare, dichiara che si sarebbe aspettato dal rappresentante del Governo un impegno chiaro nella direzione di una modifica del testo del decreto legislativo n. 106 del 2009, che ha inciso sull'articolo 71 del decreto legislativo n. 81 del 2008, oggetto del suo atto di sindacato ispettivo. Fa notare, infatti, che tra il parere parlamentare espresso recentemente sul medesimo provvedimento correttivo e il testo definitivamente approvato vi è una difformità di contenuto, non soltanto sotto il profilo formale, ma anche sotto il profilo sostanziale, che rischia di determinare un impatto negativo sul volume di affari di tante imprese del Paese, dal momento che aggrava in modo significativo il già pesante carico di procedure burocratiche a cui sono soggette tali realtà produttive. Nel prendere atto della burocraticità della risposta — che fa notare, peraltro, essere stata preparata dagli uffici del Ministero, assumendo dunque un carattere tecnico, che prescinde dalla valutazione di eventuali responsabilità amministrative al riguardo — osserva comunque che la definitiva stesura del testo del nuovo comma 11 dell'articolo 71 ha introdotto due elementi di novità rispetto ai rilievi parla-

mentari, che consistono nel reinserimento del ruolo dell'ISPESL e nell'allungamento da trenta a sessanta giorni del termine per la prima verifica, sui quali lo stesso Parlamento si era pronunciato in senso contrario.

Fa presente, peraltro, che il testo definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri ha sancito uno stravolgimento dei criteri indicati — in sede di espressione del parere — dal Parlamento (nonostante prima del pre-Consiglio dei ministri fossero state fornite ampie rassicurazioni di recepimento): tale circostanza fa pensare, a suo giudizio, che nel lasso di tempo intercorso tra l'espressione del parere parlamentare e l'adozione definitiva del provvedimento sia avvenuto qualcosa di poco chiaro. Auspica, pertanto, che il Ministero possa fare luce su tale vicenda ed assumere le opportune iniziative normative urgenti, che riportino il testo dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 81 del 2008 (su cui è intervenuto il citato decreto legislativo n. 106) alla formulazione originariamente concordata in sede parlamentare.

5-01776 Delfino: Quantificazione delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali.

Teresio DELFINO (UdC), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, chiede al rappresentante del Governo di fornire chiare informazioni circa la reale disponibilità di risorse per gli ammortizzatori sociali, non solo in vista di una piena e duratura tutela dei lavoratori sottoposti alla Cassa integrazione guadagni, ma anche in prospettiva di estendere tali strumenti di tutela a quei lavoratori precari che sono, allo stato, privi di qualsiasi forma di protezione sociale.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), osservando, inoltre, che, in attesa di una più ampia riforma del sistema degli

ammortizzatori sociali, il Governo ha operato con la massima diligenza, dal momento che ha esteso – anche attraverso specifici raccordi raggiunti in sede locale con numerosi soggetti istituzionali – l'applicazione in deroga delle varie forme di sostegno al reddito ad un'ampia fascia di lavoratori precari, nella quale rientrano anche i prestatori di lavoro in somministrazione. Pur precisando che la strada da percorrere in vista di una copertura totale dell'ampio spettro di tipologie contrattuali presenti nel lavoro subordinato è ancora lunga, osserva che un ostacolo ad un intervento di sostegno più completo è da individuare nella particolare caratteristica di alcune fattispecie contrattuali, che, per la labilità dei confini tra lavoro subordinato e lavoro autonomo, non possono essere ricomprese nell'ambito degli aiuti. Ringrazia comunque il deputato Delfino per aver sollevato nella sua interrogazione temi rilevanti, fornendo spunti interessanti al Governo, che potranno tornare utili in vista dell'individuazione di ulteriori misure di intervento.

Teresio DELFINO (UdC), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per l'articolata risposta, che giudica, tuttavia, insoddisfacente. Nel far presente che la crisi economica è ancora in corso, ritiene che essa, nonostante vi siano flebili segnali di ripresa, aggraverà la situazione occupazionale di milioni di lavoratori, so-

prattutto di quelli precari, che – a dispetto delle dichiarazioni di alcuni esponenti del Governo – risultano, ad oggi, privi di forme di sostegno al reddito. Al pari dei rappresentanti del mondo industriale, che chiedono a gran voce un aiuto ad alcuni settori della produzione particolarmente in crisi – come quello dell'auto – i lavoratori avrebbero, a suo avviso, il pieno diritto di rivendicare maggiori tutele, sia in termini di incremento temporale della Cassa integrazione guadagni, sia in termini di estensione dell'ambito di applicazione delle forme di sostegno al reddito a tutte le categorie del lavoro flessibile, oltre che di aumento dell'entità dei sussidi già previsti. Nel ritenere che lo stanziamento di nuove risorse per il finanziamento di tali ammortizzatori sociali – che gli enti locali si sono già dichiarati disponibili ad erogare, in presenza di un'adeguata copertura dello Stato – favorirebbe una ripresa dei consumi da cui trarrebbe giovamento l'intero sistema economico, auspica che il Governo possa cambiare le proprie strategie di politica economica, mettendo a disposizione dei lavoratori e delle imprese le disponibilità economiche necessarie.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

5-01775 Bobba: Crisi occupazionale delle aziende del gruppo Phonemedia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla complessa vicenda del gruppo Phonemedia, interessato da una modifica degli assetti societari, con notevoli ripercussioni sul piano finanziario, dopo la confluenza nel *network* Omega, sono state acquisite notizie presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento, della Regione e del Ministero dello sviluppo economico, con le seguenti risultanze.

In particolare, per quanto concerne la situazione del *call center* operante presso la provincia di Vercelli, a Trino, citato nell'atto ispettivo, il competente ufficio territoriale del lavoro ha reso noto che, a tutt'oggi, non risultano presentate richieste di tentativi obbligatori di conciliazione, ex articolo 410 c.p.c., da parte dei lavoratori in merito a rivendicazioni di mancate retribuzioni o T.F.R.. In ordine al versante contributivo, il predetto ufficio ha reso noto che la sede INPS di Vercelli ha già esperito i dovuti accertamenti provvedendo ad effettuare le relative iscrizioni a ruolo.

I competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico hanno comunicato, di avere intrapreso un'operazione di monitoraggio in ordine alla situazione societaria di che trattasi al fine di acquisire elementi utili ad un efficace contrasto delle ragioni di criticità del settore.

L'Assessorato regionale del Piemonte, ha informato che nei prossimi giorni verrà convocato, su sollecitazione delle parti sociali, un tavolo regionale di approfondimento.

In proposito, faccio presente che, sulla base delle notizie fornite dagli uffici dell'Amministrazione che rappresento, i tavoli di confronto a livello locale non hanno, finora, sortito risultati a fronte di impegni formali dell'azienda non concretamente attuati con conseguente malcontento dei lavoratori che hanno proclamato scioperi e agitazioni.

Nell'informare, in conclusione, che le parti sociali non hanno richiesto, ad oggi, alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, né è pervenuta alcun'altra segnalazione al riguardo, non posso che assicurare la massima attenzione da parte del Governo in ordine alla vicenda societaria sollecitata, non diversamente da altre situazioni di crisi che abbiano visto coinvolti lavoratori e le propri famiglie, ribadendo la più ampia disponibilità dell'Esecutivo all'apertura di un tavolo di confronto con tutte le parti istituzionalmente coinvolte.

Sarà mia cura informare personalmente l'Onorevole Bobba circa gli ulteriori sviluppi della vicenda in parola.

ALLEGATO 2

5-01774 Antonino Foti: Incompleto recepimento del parere parlamentare sul decreto correttivo del testo unico in materia di sicurezza del lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La complessa e articolata procedura dettata dall'articolo 1 della legge n. 123/2007, per l'esercizio della delega finalizzata al riassetto ed alla riforma delle disposizioni vigenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché per la predisposizione di eventuali disposizioni integrative e correttive, prevedeva il coinvolgimento di diversi attori istituzionali, ovvero Amministrazioni dello Stato, per le parti di propria competenza, Regioni, Province Autonome, e Parti sociali.

Il Governo, in conformità alle predette disposizioni, si è impegnato, sia a livello tecnico che politico, in un lungo ed intenso confronto, nelle diverse sedi e con tutti gli interlocutori sociali ed istituzionali interessati, al fine di addivenire ad un testo ampiamente condiviso.

Nel confronto con le Parti sociali sono stati valutati attentamente e, successivamente sostanzialmente recepiti, in sede di redazione della norma all'attenzione, i contenuti della proposta di Avviso Comune, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, frutto di numerosi incontri tenutisi presso l'Amministrazione che rappresento, nonché le ulteriori indicazioni emerse nel corso del lungo *iter* istruttorio.

Parimenti è avvenuto in relazione alle indicazioni emerse nel confronto a livello tecnico con le Regioni e ai pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato.

Tutto ciò premesso sul piano generale, per quanto riguarda, in particolare, lo specifico punto « Verifiche da parte di enti pubblici, » mi sembra opportuno ricordare che il citato Avviso Comune, tenuto conto

delle criticità emerse in ordine ai meccanismi delle verifiche di cui agli articoli 71, commi 11 e 12, del decreto legislativo n. 81/2008, proponeva di modificare il secondo capoverso del citato comma 11, nel senso di specificare che la prima di tali verifiche viene effettuata dall'ISPEL e che decorso inutilmente il termine previsto il datore di lavoro può avvalersi di « soggetti pubblici o privati notificati di cui agli articoli 12 e 14 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 93, per quanto di competenza »; le successive verifiche sono effettuate dalle ASL e, nell'ipotesi in cui decorra inutilmente il termine, il datore di lavoro può avvalersi di « soggetti pubblici o privati notificati di cui agli articoli 12 e 14 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 93, per quanto di competenza ».

Tale proposta, avanzata da tutte le Parti sociali al Governo, è risultata motivata – come emerso nel corso delle riunioni – dalla volontà di contemperare l'apertura agli organismi privati delle verifiche periodiche con l'esigenza di non esautorare le strutture pubbliche che, da sempre, garantiscono lo svolgimento di tali attività riservando, anzi, ad esse la possibilità di svolgerle tramite le proprie strutture.

L'attuale formulazione dell'articolo 71, comma 11, del Testo Unico, intende assicurare, quindi, il « controllo » da parte di organismi pubblici senza, tuttavia, riservare ad essi in via esclusiva tale prerogativa, aprendo anche ad organismi privati, in possesso dei requisiti di legge, la possibilità di effettuare le verifiche periodiche.

Mi sembra importante, inoltre, evidenziare quanto segue:

L'introduzione al primo capoverso del comma 11 dell'articolo 71, successivamente alle parole « verifiche periodiche », dell'espressione « volte a valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini di sicurezza » ha unicamente uno scopo chiarificatore e non incide affatto sulla natura e sulle finalità delle verifiche in oggetto;

il secondo capoverso del medesimo comma 11 dell'articolo 71 differisce da quanto la Commissione ha suggerito al Governo di valutare, peraltro attraverso la formulazione di un'osservazione, come noto, non vincolante, unicamente in quanto prevede che sia l'ISPESL – in ragione della riconosciuta competenza nel settore delle verifiche sulle attrezzature di lavoro –, nella sua qualità di soggetto pubblico e per le ragioni sopra individuate, a provvedere alla prima verifica disponendo che se la richiesta non viene tempestivamente evasa il datore di lavoro può

rivolgersi a soggetti pubblici (ASL) o privati che siano in possesso dei requisiti di legge; mi sembra importante precisare che le disposizioni del secondo capoverso corrispondono sostanzialmente a quanto previsto nel parere parlamentare in argomento, nella parte relativa ai « soggetti preposti », in quanto i medesimi coincidono con i « soggetti di cui al precedente periodo » individuati al comma 11 (si tratta di ISPESL, ASL o soggetti pubblici o privati abilitati).

In conclusione vorrei ribadire che il Governo ha valutato attentamente le indicazioni emerse nell'ambito dei pareri resi dalle Commissioni e le ha, per quanto sopra illustrato, sostanzialmente recepite nella sua opera di sintesi delle diverse istanze manifestate dagli interlocutori coinvolti nella complessa procedura che ha portato all'approvazione definitiva del provvedimento in parola, condividendone i contenuti sia sul piano tecnico che sotto il profilo politico, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 31 luglio scorso.

ALLEGATO 3

5-01776 Delfino: Quantificazione delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni sollecitate dall'Onorevole Delfino, relativamente alle risorse per gli ammortizzatori sociali, faccio presente che l'articolo 2, comma 36, della legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009) ha, previsto lo stanziamento di € 600 milioni ai fini delle concessioni degli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente per l'anno 2009.

L'articolo 19, comma 9-*bis* del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, ha disposto che « in sede di prima assegnazione delle risorse destinate per l'anno 2009, di cui al comma 9 del presente articolo, nelle more della definizione degli accordi con le regioni e al fine di assicurare la continuità di trattamenti e prestazioni, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali assegna quota parte dei fondi disponibili direttamente alle regioni ed eventualmente alle province ».

Con delibera CIPE del 6 marzo 2009 sono stati stanziati, per il biennio 2009-2010, 4 miliardi di euro con la seguente ripartizione:

2 miliardi e 950 milioni di euro al Centro-Nord;

1 miliardo e 50 milioni di euro al Mezzogiorno.

Con decreti ministeriali n. 45080 del 19/02/2009, e 46449 del 07/07/2009, a valere sulle risorse sopra indicate, sono state assegnate alle Regioni risorse per complessivi 825,5 milioni di euro, a co-

pertura della quota nazionale di finanziamento degli ammortizzatori in deroga.

L'INPS sulla base dei dati in proprio possesso ha comunicato di aver rilevato una decisa frenata della cassa integrazione autorizzata nel mese di agosto del corrente anno, precisamente -40,6 per cento rispetto al mese di luglio.

In particolare, nel mese di agosto sono state autorizzate 24,8 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria (CIGO) nell'industria (-48,52 per cento rispetto a luglio) e 1,5 milioni di CIGO nell'edilizia (-75 per cento). È diminuito anche il ricorso alla cassa integrazione straordinaria (CIGS): 27,3 milioni di ore autorizzate (compresi i 13,2 milioni di ore di cigs in deroga), ovvero -24,4 per cento rispetto a luglio.

Diminuiscono le richieste di cassa integrazione ordinaria, così come quelle della straordinaria non in deroga.

Nel settore edile sono stati evidenziati dall'Istituto dei miglioramenti anche rispetto al 2008: in Liguria, nel Lazio e in Sicilia si è fatto meno ricorso alla CIG nel corso dell'agosto 2009 rispetto all'agosto 2008.

Anche l'aumento delle domande di disoccupazione mostra un deciso rallentamento: in questo caso l'ultimo dato disponibile riguarda luglio, e rispetto allo stesso mese del 2008, quest'anno sono state presentate « solo » il 20 per cento in più (150mila domande nel luglio 2009 contro 120mila del luglio 2008).

Per quanto riguarda le misure a sostegno dei lavoratori a progetto, per l'anno 2009, è stata prevista dall'articolo 19,

comma 2 della legge n. 2/2009, la corresponsione di una indennità *una tantum* pari al 20 per cento del reddito da lavoro. Tale indennità è corrisposta ai lavoratori in possesso dei seguenti requisiti:

iscritti in via esclusiva alla gestione separata;

si sia verificato l'evento « fine lavoro »;

monocommittenza;

che per il 2008 il reddito dal lavoro deve essere non inferiore a 5.000 euro e non superiore a 13.819 (minimale contributivo);

accredito contributivo per almeno tre mensilità nell'anno di riferimento;

accredito contributivo nell'anno precedente per almeno tre e non più di dieci mesi.